

# LUOGHI MULTIFUNZIONE

Jacopo Gaspari

L'associazione di più funzioni all'interno di un unico luogo non costituisce certamente una novità, tuttavia, le modalità di relazione tra le stesse e la conformazione assunta dal "contenitore" rappresentano interessanti spunti di approfondimento per quella che si propone come una tipologia edilizia in continua evoluzione, non solo sotto il profilo funzionale, ma anche costruttivo.

Se si fa riferimento ai tentativi condotti in passato, come ad esempio alla Bicocca a Milano o Canary Warf a Londra, di creare delle micro-urbanità attraverso volumi contraddistinti dalla plurifunzionalità ci si rende conto che molto spesso essi non hanno dato gli esiti sperati. Infatti, queste aree, benchè contraddistinte da una precisa identità, presentano forti dinamiche di relazione interna, ma di limitata interattività nei confronti delle aree limitrofe. In altri termini, la scala di un microcosmo di questo tipo è tale per cui si stabiliscono delle dinamiche di sviluppo interno senza un'effettiva "cucitura" con il tessuto circostante. Al contrario, la multifunzionalità proposta nel singolo edificio favorisce, proprio per la scala contenuta dell'intervento, gli scambi relazionali con gli elementi del contesto che diventano parte di una nuova forma di spazio pubblico.

Tra gli edifici accomunati da tali caratteristiche, il Migros Center di Diener & Diener a Lucerna, il Palazzo Tendenza di Galfetti a Padova e il Design Centre di Cuzzolin e Pedrina a San Donà, due esperienze italiane e una svizzera mutate da spunti stranieri americani ed europei, rivisitati a scala minore e a misura d'uomo.

la citazione

## Omar Calabrese e la cultura del "Non Luogo"

Gli antropologi contemporanei hanno identificato un concetto tipico dell'odierna organizzazione sociale del mondo occidentale: quello di non-luogo, una costruzione moderna che non rivela la traccia della cultura locale o nazionale che l'ha prodotta, ma piuttosto la supera, replicandosi in tutto il mondo. Fra i non-luoghi più tipici della nostra epoca vanno annoverati gli aeroporti, le metropolitane, molte stazioni ferroviarie e di autobus, i supermercati di grandi dimensioni e i centri commerciali. Proprio in un centro commerciale, "Le Acciaierie" di Cortenuova (nei pressi di Bergamo), si è aperto un nuovo spazio espositivo a firma di Omar Calabrese. Il progetto, intende approfondire la descrizione dei non-luoghi realizzata dagli artisti contemporanei, per scoprire attraverso il loro sguardo creativo caratteristiche eventualmente inesplorate dall'antropologia culturale. Per la prima volta in Italia, un centro commerciale diviene un vero e proprio museo di arte contemporanea.

In alto, vista del Migros Center. Progetto: Diener & Diener Architekten, Lucerna, Svizzera (Foto: C. Richters).  
Al centro, Design Center. Progetto di L. Cuzzolin e E. Pedrina, San Donà di Piave, Verona (Foto: L. Abbascià).  
Sopra, Palazzo Tendenza. Progetto: Aurelio Galfetti, Padova (Foto: J. Gaspari).

## COMMERCIALE + TEMPO LIBERO + ISTRUZIONE

DIENER & DIENER ARCHITEKTEN, 2000

Il Migros Center sorge nel cuore di Lucerna, nelle immediate vicinanze dell'Hotel Schweizerhof, al posto della vecchia ala delle scuderie e delle cucine dello storico hotel. Sia l'intervento di ristrutturazione dell'albergo, comprensivo di una nuova ala, che la costruzione della nuova sede della nota catena commerciale Migros sono stati curati dallo studio Diener & Diener. Il progetto è riuscito a trovare, tra non poche polemiche, un punto di mediazione tra la necessità di insediare le nuove funzioni e di salvaguardare la parte più antica dell'hotel. Il Migros Centre riprende nella forma e nell'impianto a tre navate, scandite dalla configurazione della volumetria esterna, l'assetto dei mercati coperti della tradizione storica rivedendone profondamente il linguaggio e le tecnologie costruttive.

Dal punto di vista funzionale il volume ospita, al pianoterra, ampi spazi commerciali organizzati liberamente intorno ad un fulcro centrale compreso tra l'ingresso e i corpi di collegamento verticale e, al primo piano, alcuni ambienti destinati ad attività formative e ricreative.

Questi spazi sono distribuiti, mediante un ballatoio, intorno ad un vuoto centrale che si apre sul pianterreno. La parte basamentale presenta poche e mirate aperture che esaltano il gioco di allineamenti e di relazioni cercato dai progettisti per integrare con il tessuto storico un volume dall'aspetto marcatamente contemporaneo.

Allineando il corpo di fabbrica con l'hotel e creando un assetto asimmetrico rispetto agli edifici circostanti, i progettisti sono riusciti a ritagliare, nel denso insieme di volumi presenti, uno spazio aperto che favori-

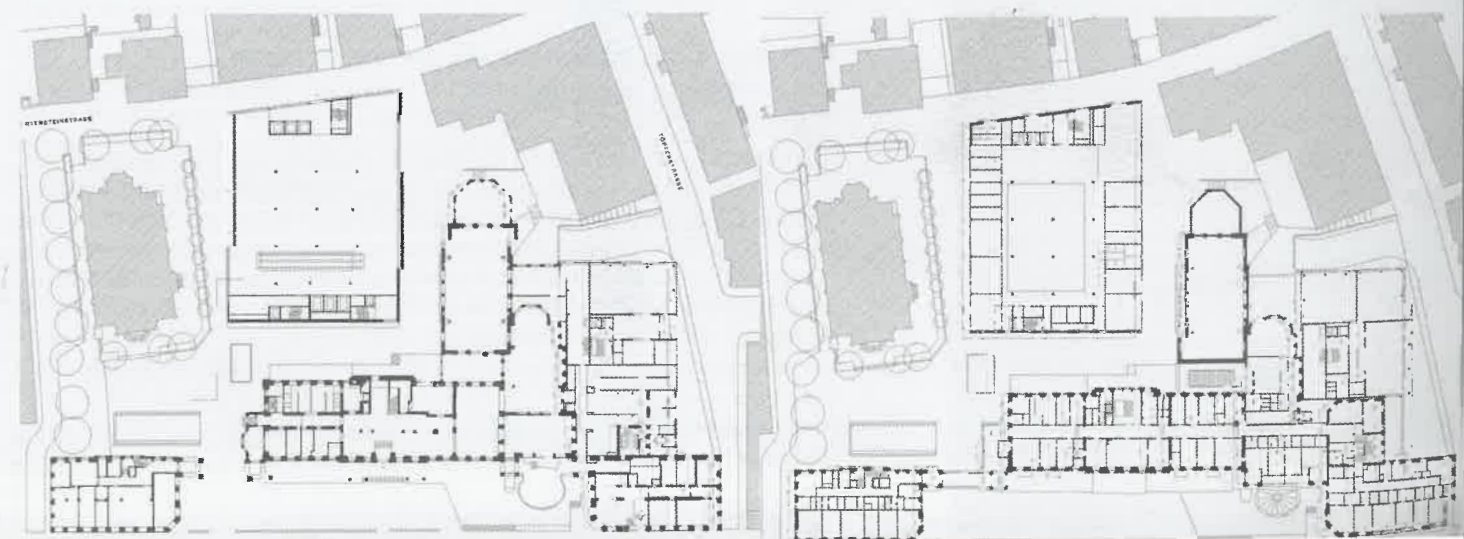


**Il volume tripartito, che richiama i mercati pubblici della tradizione, è rivestito in lastre di rame ossidato che gli conferiscono una caratteristica colorazione verdastria (Foto: R. Halbe).**

**In basso, pianta del pianoterra e del primo piano del Migros Centre. Gli ambienti destinati a formazione e intrattenimento del piano superiore si distribuiscono intorno a un ballatoio che si affaccia, attraverso il vuoto centrale, sugli spazi commerciali sottostanti (Foto: Diener & Diener).**

sce lo scambio tra l'ambiente pubblico e quello commerciale. Per contro generosi tagli vetrati scandiscono la parte superiore del fabbricato offrendo diversi scorci sulla città. Al fine di garantire la massima flessibilità agli spazi interni, i progettisti hanno optato per una struttura portante puntuale realizzata con un telaio in acciaio sul quale

sono stati impostati gli orizzontamenti e stratificato l'involucro esterno. L'aspetto delle facciate è molto caratterizzante. Le porzioni vetrate, realizzate con un doppio vetro stratificato con trattamento fumé, si alternano al rivestimento metallico in lastre di rame ossidato dalla pronunciata colorazione verde.

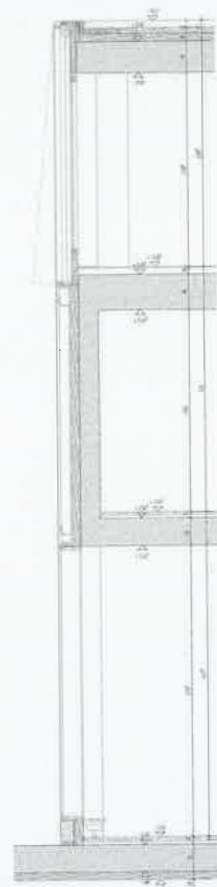
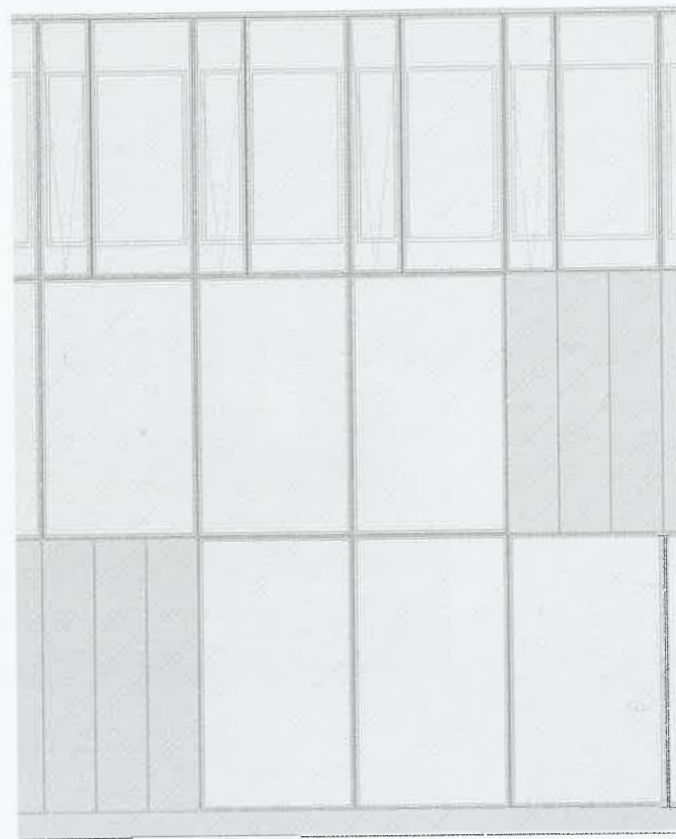




**Vista dall'interno di uno degli ambienti destinati ad attività di formazione presso il piano superiore del Migros Center (Foto: R. Halbe).**

**A destra, dettaglio del sistema di facciata che alterna lastre di vetro fumé a lastre di rame ossidato (Foto: Diener & Diener).**

**Sotto, vista del Migros Center (Foto: C. Richters).**



# UFFICI + COMMERCIALE + LABORATORI

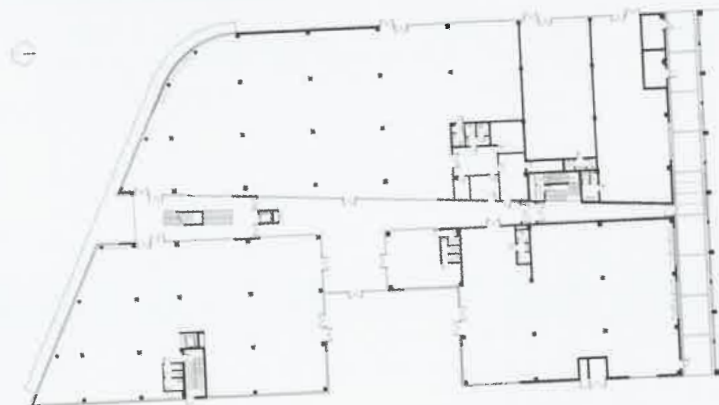
L. CUZZOLIN E E. PEDRINA, 2004

Il Design Center sorge in un'area di espansione del piccolo centro urbano di San Donà, occupando un lotto piuttosto ampio in posizione di notevole visibilità rispetto alla principale via di comunicazione. L'edificio, tuttavia, appare isolato e privo di altri elementi architettonici in grado di determinare un certo grado di relazione con i prospetti. Per tale ragione, pur assecondando la conformazione del lotto, i progettisti hanno studiato una composizione capace di determinare, attraverso opportuni giochi di "scavo" del volume principale, un certo movimento degli alzati che trova compimento nella distribuzione.

La pianta occupa l'intero lotto trapezoidale e si organizza intorno ad un asse centrale strombato che ospita la galleria di distribuzione su cui si aprono i sei spazi commerciali del pianoterra. Un negozio di arredamento, uno di serramenti, uno di oggetti di design si uniscono ad altre attività commerciali per lo spazio domestico, mentre al piano superiore trovano posto, in una distribuzione che alterna pieni e vuoti, studi professionali di architetti, commercialisti, piccoli atelier di moda, un laboratorio per acconciatore e un'agenzia di viaggi.



Vista del fronte principale e del prospetto laterale del Design Centre (Foto: Alessandra Chemollo).



A sinistra, pianta del pianoterra e del primo piano. La distribuzione si articola intorno ad un asse centrale strombato al quale si uniscono, al primo piano, una serie di patii che forniscono aria e luce agli ambienti più interni (Foto: L. Cuzzolin, E. Pedrina).



Il prospetto del lato Ovest mette in evidenza il gioco dei volumi "cavati" contraddistinti dal rivestimento in legno di larice che sembra sottolineare i piani di taglio (Foto: L. Abbascià)

Contrariamente a quanto, spesso, accade per i piani superiori di questi edifici, gli ambienti non aprono solo verso l'esterno, ma si organizzano intorno a piccoli patii, corrispondenti alle porzioni di volume "cavato", determinando così una certa variabilità dell'impianto. Lo spazio interno non appare frammentato, ma piuttosto scomposto in una sequenza di ambienti organizzati quasi a ricreare una piccola

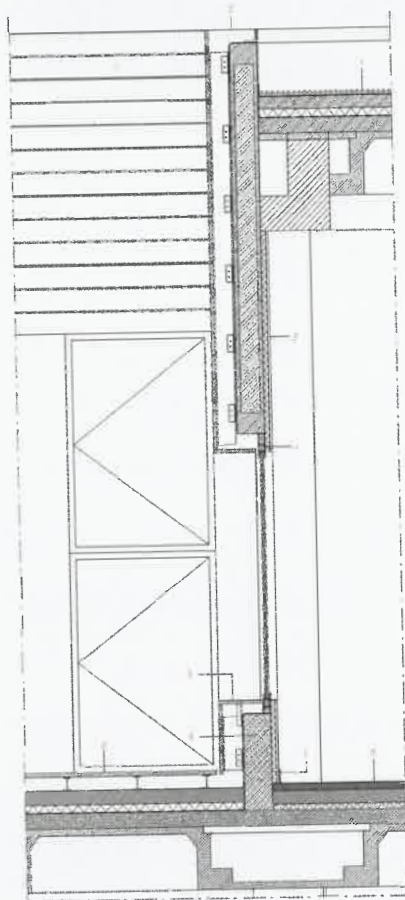
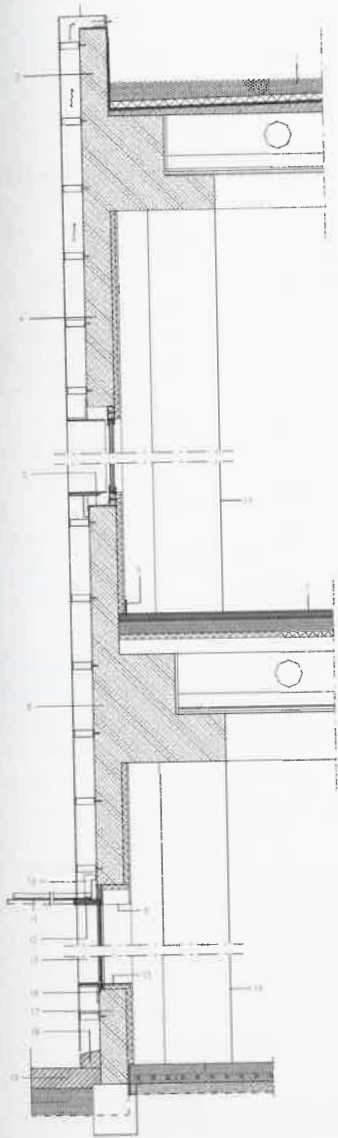
porzione di città. Dall'esterno, l'edificio gode della notevole visibilità data dal rivestimento in acciaio corten che spicca rispetto alla finitura dei fabbricati circostanti e ai colori neutri dominanti nella zona. Il volume appare come una solida massa rossastra con alcune generose aperture vetrate che, tuttavia, non fanno perdere compattezza all'insieme, rispetto al quale le

Il prospetto del lato Est mette in evidenza il gioco dei volumi "cavati" contraddistinti dal rivestimento in legno di larice che sembra sottolineare i piani di taglio (Foto: L. Abbascià).

In basso, sezione verticale in corrispondenza del rivestimento in acciaio corten (Foto: L. Cuzzolin, E. Pedrina).

Al centro, sezione verticale in corrispondenza del rivestimento in legno di larice (Foto: L. Cuzzolin, E. Pedrina).

A destra, particolari del rivestimento in acciaio corten (Foto: L. Abbascià).



- 1-copertura: ghiaia mm 30, doppia guaina e tessuto non tessuto, isolamento mm 50, impermeabilizzazione, massetto in pendenza min. mm 40.
- 2-scossalina non a vista in lamiera preverniciata.
- 3-struttura principale.
- 4-chiusura verticale: rivestimento in acciaio corten mm 2, supporto a "Z" per il rivestimento, elemento prefabbricato in c.a. mm 200, isolante mm 35, intonaco.
- 5-scossalina di protezione.
- 6-zoccolo in alluminio nero h. mm 100.
- 7-solaio di interpiano: pavimento in gomma mm 4, mm 50 caldana sabbia-cemento con rete elettrosaldata, foglio in polietilene, barriera al vapore, massetto alleggerito, isolante.
- 8-struttura in c.a. in opera.
- 9-elemento scatolare in alluminio bianco.
- 10-elemento portante fissato al pannello prefabbricato.
- 11-pensilina in acciaio corten piegato a "L".
- 12-grondaia in acciaio corten.
- 13-pannello in acciaio corten piegato.
- 14-pilastro portante.
- 15-elemento scatolare in alluminio bianco.
- 16-telaio a scomparsa in alluminio.
- 17-struttura in c.a. in opera.
- 18-zoccolo in cfs a vista.
- 19-marcia piede.

- 1-copertura: ghiaia mm 30, doppia guaina e tessuto non tessuto, massetto in pendenza, isolamento mm 60, barriera al vapore, cappa.
- 2-scossalina non a vista in lamiera preverniciata.
- 3-chiusura verticale: cartongesso mm 15, isolamento mm 36, pannelli sandwich prefabbricati mm 200, barriera al vapore, struttura di facciata mm 136, legno.
- 4-rivestimento in tavole di larice mm 25.
- 5-telaio in alluminio.
- 6-imbotte in legno.
- 7-elemento in c.a. in opera.
- 8-zoccolo in alluminio nero h. mm 100.
- 9-solaio di interpiano: pavimento a vista in cemento, barriera al vapore, isolamento mm 40, cappa.
- 10-solaio patio: pavimentazione in legno, piedini di sollevamento in plastica, doppia guaina, massetto per pendenza, isolamento mm 60, barriera al vapore, cappa.

parti "cavate" vengono trattate con un rivestimento in larice che sembra segnare i piani di taglio. L'abbinamento dei due materiali mitiga l'impatto del corten e richiama, attraverso il legno, la forte componente naturale che contraddistingue il paesaggio locale.

Entrambi i rivestimenti sono studiati per garantire un sicuro effetto comunicativo e, tuttavia, le soluzioni tecnologiche e costruttive appaiono curate e attente. In particolare, il rivestimento in corten è studiato nei raccordi e nelle giunzioni tra le lastre con la predisposizione di opportune scossaline per proteggere vetrate e basamento dagli effetti di dilavamento tipici di questo materiale. Lo stesso rivestimento in legno è disposto con cura e la stratificazione prevede un'opportuna ventilazione delle tavole atta a preservare nel tempo il materiale.

Nel complesso, l'edificio abbinava il sistema a secco a quello tradizionale combinando innovazione e tradizione costruttiva locale. Il risultato è comunque un luogo che, attraverso un piano funzionale che combina diverse attività e una distribuzione che favorisce l'interscambio tra le utenze, è divenuto rapidamente un elemento catalizzatore in un contesto in cui le dinamiche di fruizione non sono certamente comparabili con quelle di un grande centro urbano.

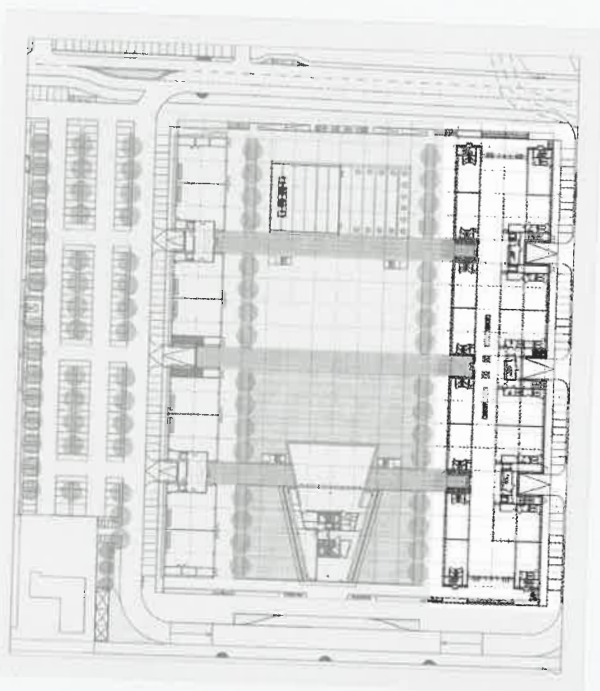
## UFFICI + COMMERCIALE + OSPITALITÀ

AURELIO GALFETTI, 2006

Il Palazzo Tendenza è parte di un più ampio complesso di edifici in fase di ultimazione che ridisegneranno l'area che si attesta sull'asse di accesso da Est alla città di Padova. Il fabbricato occupa una porzione perimetrale del lotto stringendo sul lato destro la futura Torre Net Centre, vero fulcro della composizione. L'edificio si attesta con il fronte principale su un'apposita ansa creata per accogliere l'utenza che defluisce dalla grande arteria di scorrimento, mentre offre il proprio prospetto laterale, ritmico e seriale, a chi, in fase di percorrenza, provenendo dal casello di Padova Est (recentemente completato su progetto di Gianugo Polesello) si dirige verso la città. Il contesto in cui sorge è, dunque, di profonda trasformazione di un luogo in cui convivono transito e permanenza, due realtà che hanno richiesto un accorto ragionamento sulla natura della composizione dei volumi e ancor più sul trattamento degli involucri. A differenza del Migros Center, dove la funzione commerciale appare quella trainante, in questo edificio prevalgono le altre funzioni, prima tra tutte quella direzionale, fungendo da elemento di catalizzazione per gli ambienti commerciali disposti al pianoterra. L'edificio si sviluppa secondo uno schema tripartito, leggibile tanto sul prospetto principale, quanto in sezione trasversale. Due volumi, tendenzialmente opachi e compatti, stringono un volume trasparente a tutt'altezza. Questo schema si ripete in sequenza per quattro volte scandito dalla presenza dei corpi di collegamento verticale che segnano anche il prospetto laterale, lungo 150 metri,

interrompendo la continuità della massa e disegnando chiaramente la sagoma di 4 prismi giustapposti. Dal punto di vista distributivo, l'edificio è organizzato come una vera e propria galleria urbana. Su di essa si aprono i ballatoi che distribuiscono gli ambienti delle ali laterali e si impongono i ponti di collegamento e le scale mobili che mettono in comunicazione i diversi piani. Tutte le partizioni interne rivolte verso la galleria a tutt'altezza appaiono molto trasparenti dando

continuità allo spazio interno e determinando relazioni visive tra gli ambienti destinati a diversa funzione. Ai piani superiori convivono uffici direzionali, studi professionali, atelier di moda, piccoli laboratori, mentre al pianoterra si trovano negozi di arredamento, di abbigliamento, altri spazi commerciali, un ristorante e un caffè, strategicamente dislocati a servire il bacino d'utenza generato dalle funzioni presenti. La differenziazione funzionale fa sì che l'edificio viva di



In basso, vista dell'edificio (Foto: J. Gaspari).  
A destra, pianta generale del complesso. In evidenza l'impianto del Palazzo Tendenza, contraddistinto da una scansione di quattro prismi intervallati da corpi di collegamento verticale (Foto: A. Galfetti).



utenze diverse lungo l'arco della giornata il che offre, comunque, una forma di presidio d'uso in una zona non ancora perfettamente integrata nei circuiti commerciali cittadini.

Le scelte costruttive rispecchiano gli intenti compositivi espressi dal progetto. La grande flessibilità degli spazi interni è garantita, anche in questo caso, da una struttura portante a telaio metallico su cui si impostano i sistemi di chiusura vetrati che definiscono i volumi dei corpi principali. L'intera struttura è costruita con il principio della stratificazione tipico della tecnologia a secco. Due elementi risultano particolarmente interessanti perché legati alla percezione della spazialità interna dall'ambiente circostante: il rivestimento metallico dell'involucro e la facciata vetrata in corrispondenza delle due testate della galleria. Il primo è costituito da un sistema di pannelli frangisole orientabili che, quando sono aperti scandiscono il ritmo dei prospetti, mentre quando sono chiusi rendono compatta e impenetrabile la facciata. I frangisole a bandiera, motorizzati con sistema elettromeccanico che ne garantisce la movimentazione, sono costituiti da un telaio metallico esterno su cui è fissata una lamiera stirata in alluminio con maglia tipo "Londra". Ogni unità controlla, attraverso un sistema di trasmissione con catena e pignoni, una serie di 12 frangisole. Il secondo è costituito da una facciata sospesa in vetro strutturale alta quindici metri. Il piano di facciata è appeso alle travature metalliche della copertura e irrigidito da costoloni vetrati che seguono la scansione dimensionale delle lastre. Ogni lastra, in vetro float extrachiaro temperato di 10 millimetri di spessore, è provvista di 6 fori appositamente predisposti per accogliere la carpenteria metallica di giunzione. Nel complesso ciò garantisce una certa protezione visiva dei piani superiori, mentre lascia ampia permeabilità al piano basamentale, il cui asse d'accesso è, tuttavia, chiaramente individuabile dall'alta superficie vetrata centrale.



**Viste dall'interno della galleria a tutt'altezza su cui si aprono gli uffici, gli atelier e i laboratori (Foto: J Gaspari).**

**A destra, particolare dell'elemento frangisole in alluminio (Foto: J. Gaspari).**

**In basso, vista della facciata vetrata appesa (Foto: J Gaspari).**

**In basso a destra, dettaglio del sistema di fissaggio ai solai dei frangisole orientabili di facciata. Il telaio metallico che contiene la lamiera stirata che funge da frangisole è fissato ad un perno che ruota su un elemento a ghiera comandato elettronicamente (Foto: A. Galfetti).**

